

VITO PUNZI

## Robert Musil e la “Soldaten-Zeitung” tra corrispondenza di guerra e letteratura

MUSIL SOLDATO AL FRONTE

All'interno della letteratura critica musiliana c'è accordo nel riconoscere come si sia lavorato ancora poco sull'esperienza bellica vissuta da Robert Musil sul fronte austriaco in Trentino, durante la Prima Guerra Mondiale. In particolare non si sono tirate le fila di temi, suggestioni, abbozzi e tentativi che, ripresi e sviluppati anni dopo nelle sue opere letterarie, trovarono la propria genesi tra il 1915 e il 1918. Sulla necessità di un esame critico ancora da elaborare esaurientemente convengono anzitutto Fernando Orlandi<sup>1</sup> e, ancor più significativamente, Karl Corino, attualmente la maggiore autorità nell'ambito della critica musiliana e recente autore di una monumentale e insieme godibilissima biografia dello scrittore austriaco<sup>2</sup> frutto di 36 anni di lavoro, gran parte dei quali trascorsi a rovistare l'Archivio Musil, prima a Roma, ora a Klagenfurt e Vienna. Non va dimenticato inoltre che Corino è stato tra coloro che hanno contribuito ad individuare, per stile e temi, gli articoli da attribuire a Musil (gran parte dei pezzi che apparvero sulla rivista furono pubblicati infatti in forma anonima).

Per rileggere l'esperienza bellica musiliana va ricordato come quello della carriera militare sia stato, secondo il titolo di un capitolo de “L'uomo senza qualità”, la maggiore opera dell'austriaco, il *Primo dei tentativi di diventare un uomo importante*<sup>3</sup>. Musil entrò dodicenne nel liceo militare di Eisenstadt, nel 1894 divenne giovane cadetto presso il collegio militare di Mährisch-Weißkirchen (Hranice) e sottotenente alle esercitazioni militari di Brünn (Brno) nel 1903<sup>4</sup>. La guerra lo vide problematico ma deciso servitore della Patria. Di seguito un passo dall'articolo “Der Frieden und die Zukunft”, del 1° aprile 1917: *La guerra non deve pesare su di noi semplicemente come un destino duro e cupo, quasi come una grave malattia di cui liberarsi prima possibile, ma è piuttosto un esame eccezionale che dobbiamo superare se vogliamo difendere di fronte ai popoli e agli Stati una posizione degna delle nostre qualità e del nostro passato.* (Guerra parallela, p. 137)

A proposito di esperienze belliche vissute in prima linea da parte di giovani intellettuali austriaci, va ricordata l'attenzione che l'autorità militare dell'Impero Austro-Ungarico riservò a poeti e scrit-

<sup>1</sup> Fernando ORLANDI, Nota editoriale, in: Robert MUSIL, *La guerra parallela*, a cura di Fernando Orlandi. Rovereto 2003, 7-9. Nel testo il volume appena citato verrà indicato con l'abbreviazione “Guerra parallela”.

<sup>2</sup> Karl CORINO, *Robert Musil*. Reinbek bei Hamburg 2003. Tra i tanti spunti interessanti presenti in questa monumentale biografia e a proposito delle relazioni tra esperienza bellica e scrittura narrativa musiliana, riportando un fatto che avrebbe potuto allontanare Musil dal fronte fin dal settembre 1914 (si sarebbe trattato di un apparente scambio di persona), Corino si domanda che cosa ne sarebbe stato della successiva opera dell'austriaco, in parte del suo senso della possibilità, senza l'esperienza della guerra: “Es hätte mit Sicherheit keine ‘Grigia’, keine ‘Portugesin’ gegeben, und wer weiß, wie sich das ganze übrige Werk entwickelt hätte, einschließlich des ‘Mannes ohne Eigenschaften’, ohne die körperliche Erfahrung des Krieges, ohne den intimen Einblick in die militärischen und politischen Strukturen, die zum Untergang der Habsburger-Monarchie führten. Dem ‘Möglichkeitssinn’ ist ein weites Feld der Spekulation eröffnet, wenn man davon ausgeht, Musil wäre noch im September 1914 nach Berlin zurückgekehrt und hätte seine Arbeit in der ‘Neuen Rundschau’ wieder aufgenommen.” (p. 498)

<sup>3</sup> Si tratta del capitolo 9 della prima parte, intitolata “Una specie di introduzione”. Robert MUSIL, *L'uomo senza qualità*, a cura di Ada Vigliani. Milano 1992, 43-45.

<sup>4</sup> CORINO, *Robert Musil*, 93-120.

tori, attraverso il coinvolgimento nell'attività di propaganda. Accanto a Musil, nell'ottobre 1916 troviamo impiegati presso l'ufficio stampa di guerra di Vienna altri importanti personaggi del mondo letterario mitteleuropeo di allora: da Franz Werfel a Franz Blei, da Stefan Zweig a Albert Paris Gütersloh. Ogni nazione belligerante creò un proprio ufficio per la propaganda culturale, con l'obiettivo dichiarato di trovare le forme per ostentare la propria appartenenza alla famiglia delle "nazioni civili". Ricorda Stefan Zweig come negli anni della Grande Guerra i Paesi neutrali risultassero *invasi* da manifestazioni artistiche: *La Germania mandava le sue orchestre con celebri direttori in Svizzera, in Svezia, in Olanda, mentre Vienna vi mandava i suoi filarmonici*.<sup>5</sup> Lo stesso Zweig ottenne nel 1917 licenza e passaporto per recarsi in Svizzera ed essere presente alla prima rappresentazione di un suo dramma pacifista, "Geremia". Esempio questo di rilievo, testimonianza importante della liberalità della censura austriaca e di uso della propria tradizione culturale.

Ripercorriamo ora brevemente la biografia del soldato Robert Musil impegnato sul fronte italiano<sup>6</sup>. A fine agosto del 1914 viene nominato Landsturmeutnant e trasferito in Tirolo, mentre il suo battaglione viene inviato in Galizia. Dopo essere stato trasferito a Rovereto e a Levico, all'entrata in guerra dell'Italia si trova in Val Fersina. Nel 1915 parteciperà alla quinta battaglia dell'Isonzo. Nel marzo 1916, ammalatosi di stomatite ulcerosa verrà ricoverato prima a Bolzano (Bozen) per essere trasferito negli ospedali di Brunico (Bruneck), Innsbruck, Praga (Praha), e per poi, guarito, rientrare a Bolzano già nell'aprile dello stesso anno. Nel luglio del 1916 assume la direzione della "Tiroler-Soldaten-Zeitung" che terminerà le proprie pubblicazioni nell'aprile del 1917. Premiato con una decorazione, Musil verrà trasferito a Postumia (Adelsberg, Postojna) al comando dell'armata dell'Isonzo. Il 1° novembre 1917 verrà promosso capitano. All'inizio del 1918 infine otterrà una lunga licenza che lo allontanerà dal fronte e verrà chiamato a far parte a Vienna della redazione di un'altra rivista propagandistica, "Heimat". E non finì così la sua esperienza militare, visto che tra il '20 e il '23 lavorò sempre a Vienna per il Ministero dell'Esercito.

#### L'ESPERIENZA BELLICA E GLI SCRITTI NARRATIVI

Quello diretto da Musil, stampato a Bolzano e originariamente titolato "Tiroler-Soldaten-Zeitung" e modificato da Musil stesso in "Soldaten-Zeitung" poiché fermamente contrario, come vedremo, a ogni irredentismo, fu in realtà più che un semplice foglio di propaganda; piuttosto una vera rivista, con disegni, fotografie e talvolta anche con un supplemento letterario. L'esperienza della guerra vissuta da Musil resta quella forse più emblematica, davvero unica, poiché combattente (*aiutante in battaglia*) e tuttavia coinvolto, attraverso la rivista, nella riflessione su motivazioni, obiettivi e destino di un Impero lontano ormai dalle ragioni che ne determinarono per secoli l'unità. Oltre che con la prossimità della morte, Musil dovette fare i conti in quei mesi, al fronte, con un'esercizio di scrittura che doveva rispondere alle aspettative e alle paure di una truppa che, è bene ricordarlo, era in gran parte quasi analfabeta.

*Che cos'è un giornale del soldato?*<sup>7</sup> si chiedeva lo stesso Musil. Se fino ad allora infatti la rivista era servita per trasmettere notizie dai soldati alle loro famiglie, così come pure aveva accolto da casa articoli di artisti e scrittori, ora il compito doveva precisarsi ulteriormente. Non era più sufficiente trasmettere a casa *l'umore del fronte*. Sempre dall'articolo "Kameraden arbeitet mit!" traiamo indicazioni su come dovesse essere fatto il giornale del soldato: *Deve dire le cose in modo diverso da quello degli altri giornali! Dal giornale di guerra deve parlare la vita a immediato contatto con il nemico! L'uomo che sopporta quotidianamente pericoli e privazioni scrive in modo ben diverso da chi certe situazioni le immagina soltanto!* (Guerra parallela, p. 19)

Quella che doveva essere una sollecitazione per la truppa lo era in realtà anzitutto per lui stesso e valeva dunque come presupposto per la sua stessa scrittura, anche si fosse trattato appunto di arti-

<sup>5</sup> Stefan ZWEIG, *Il mondo di ieri*. Milano 1980.

<sup>6</sup> CORINO, Robert Musil, 497-592.

<sup>7</sup> ORLANDI, Nota editoriale, 18. Il brano è tratto da uno dei primi articoli scritti per la rivista "Kameraden arbeitet mit", del 6 agosto 1916.

coli da redigere per la “Soldaten-Zeitung”. “Dire le cose in modo diverso” significava per esempio per Musil non rinunciare all’uso della metafora, il *Gleichnis*, sulla quale successivamente arriverà perfino ad elaborare una vera e propria teoria<sup>8</sup>. Di seguito un brano significativo dall’articolo “Aus der Geschichte eines Regiments”, pubblicato il 20 luglio 1916, il primo dei suoi pezzi per la rivista: *Quando arrivò il mattino si distese come un panno sottile e inzuppato; davanti ai cannocchiali da campo a quaranta ingrandimenti dell’artiglieria, puntati in direzione del nemico, lo sguardo incontrava, invece del mondo, una beffarda parete di vetro opaco, grande e impenetrabile. Qualsiasi tiro sarebbe sprecato; i cannoni se ne stanno lì goffi sotto la pioggia come ciclopi privati dell’occhio: l’attacco è sospeso.* (Guerra parallela, 14)

Nei racconti e nei frammenti narrativi scritti durante la guerra riscontriamo spesso in Musil la descrizione di trasformazioni percettive e sensoriali. Di fronte al pericolo continuo, all’improvviso attacco da parte del nemico, invisibile dietro le trincee o chiuso dentro un aereo che improvviso appare nel cielo, nello scrittore che fa esperienza di tutto questo prevalgono le sensazioni acustiche su quelle visive. Ciò che per esempio nel racconto “Die Amsel” diventerà: *L’attesa della freccia che scendeva cantando dal cielo.*<sup>9</sup> Nell’articolo “Heilige Zeit”, dalla “Soldaten-Zeitung” del 31 dicembre 1916, veniva descritto come una granata che *al posto di cori degli angeli passa di tanto in tanto per l’aria, cantando.* (Guerra parallela, 72) Così come la *freccia volante* torna come immagine privilegiata anche nei diari di quegli anni: *Lo shrapnel o la freccia volante su Tenna: lo si ode con molto anticipo. Un rumore come di vento che fischia e che stornisce. Che diventa sempre più forte.*<sup>10</sup>

Frequente ed efficace sarà anche l’uso dell’ironia ed un condensato è dato in “Das Schlagwort”, articolo del 27 agosto 1916, dove per il lettore di oggi non è difficile rintracciare un significativo aiuto alla comprensione della nostra attualità: *Uno slogan! Buon Dio, è qualcosa che oscilla tra deformazione cosciente, menzogna premeditata e semplice esagerazione. Sta a mezzo tra la stupidità vogliosa di camuffarsi di chi ripete a pappagallo e la pregnante concisione di un vecchio detto. Ha in sé qualcosa della pubblicità, che nessuno ritiene veritiera, ma da cui però tutti si lasciano influenzare.* (Guerra parallela, 33)

A voler ancor più dipanare l’intreccio tra esperienza bellica e produzione narrativa musiliana si scopre che il generale Sturm von Bordwehr<sup>11</sup> di “Der Mann ohne Eigenschaften” venne creato sul modello del generale Karl von Pflanzer-Baltin<sup>12</sup>. Dallo stesso ambiente militare bolzanino Musil attingerà una serie di modelli per altri personaggi che troviamo esplicitamente all’interno del materiale scritto e raccolto nel dopoguerra che doveva servire per la redazione di un dramma satirico. Il materiale è stato raccolto dallo stesso scrittore sotto un doppio titolo, “Panama oder der kleine Napoleon.”<sup>13</sup>

Nelle novelle “Tonka, Grigia und die Portugiesin”, raccolte nel 1924 in un’unica edizione dopo la pubblicazione separata, il lettore è chiamato a visitare ambienti, paesaggi e figure che avevano arric-

<sup>8</sup> Sull’uso e sul concetto di “Gleichnis” nell’opera di Musil Ferruccio MASINI, La metafora intellettuale in Robert Musil, in: *Paragone* 342(1978), 5; Walter WEISS, Eindeutigkeit und Gleichnis, Beiträge zur geistigen Bewältigung der (modernen) Welt, in: *Literatur und Kritik* 149/150(1980), 570–578; Aldo GARGANI, Philosophy and Metaphor in Musil’s Work, in: Robert Musil – Literatur, Philosophie und Psychologie (=Musil-Studien Band 12). München–Salzburg 1984, 44–57; Hans-Jörg KUEHNE, Das Gleichnis. Studien zur inneren Form von Robert Musils Roman Der Mann ohne Eigenschaften, Studien zur deutschen Literatur, hrsg. von Richard Brinkmann, Friedrich Sengle, Klaus Ziegler. Band 13. Tübingen 1968; Seiji HATTORI, Kafka und Musil – “Innerlichkeit des Erlebens” und Gleichnis, in: *Beiträge zur österreichischen Literatur* 18(2002), 12–21.

<sup>9</sup> Robert MUSIL, *Pagine postume* pubblicate in vita. Torino 1981, 173. A proposito della letteratura critica relativa al racconto “Die Amsel” si segnalano tra gli altri Benno von WIESE, Robert Musil, Die Amsel, in Benno von Wiese, Die deutsche Novelle von Goethe bis Kafka. Interpretationen, II. Düsseldorf 1965, 299–318, Marie-Luise ROTH, Die Amsel. Ein Interpretationsversuch, in: Robert Musil – Literatur, 173–186.

<sup>10</sup> Robert MUSIL, *Diari*, a cura di Enrico De Angelis. Torino 1980.

<sup>11</sup> Elisabeth CASTEX, Militärischer und ziviler Geist. Zu Funktion und Entwicklung der Figur des Generals Sturm von Bordwehr in Robert Musils Roman “Der Mann ohne Eigenschaften”, in: *Österreich in Geschichte und Literatur* 4(1977), 222–234.

<sup>12</sup> Su questa figura si possono leggere alcune brevi note dello stesso scrittore, cfr: MUSIL, *Diari*, 564, 566, 608, 615.

<sup>13</sup> Robert MUSIL, *Tagebücher*, hrsg. von Adolf Frisé, 2 Bände. Reinbek bei Hamburg 1983, 1018–1055.

chito la memoria dello scrittore-soldato, divenendo infine la materia da plasmare, insieme di dati da rielaborare, fino a diventare storia o storie da narrare. E' la novella "Grigia", insieme ai diari dell'epoca e ai frammenti narrativi, a presentare in maniera più evidente, il tema quasi ossessivo del periodo bellico e postbellico. Si tratta della già citata esperienza della morte, della prossimità ad essa. Alla sua presenza è un continuo emergere della domanda sul senso dell'esistenza. Nell'esperienza limite lo scrittore-soldato Musil vedeva una grande occasione di apertura, di un rapporto diverso con la vita. Arriverà a definirla addirittura "morte viva". Così ad esempio in un frammento del 1915-1916, intitolato "Ein Soldat erzählt": *Non lo scheletro orribile che ogni giorno ci mettevano davanti, da Lavaronne in giù, non la folle morte di cui si vedeva il riflesso nella compagnia alterata, non la morte funzionale, affaccendata, ma la morte viva, la morte spirituale, quella dei filosofi.*<sup>14</sup>

#### IL CONTRIBUTO DI MUSIL ALLA "SOLDATEN-ZEITUNG"

Quest'ultimo richiamo alla concezione della guerra come *experimentum crucis* ci permette di lanciare le riflessioni musiliane sulla situazione e sul destino dell'Austria, intesa come insieme di diverse nazionalità e come Stato. Negli articoli per la "Soldaten-Zeitung" è forte e diffusa l'esperienza (trattandosi di propaganda direi: mascherata di certezza) che dall'esperienza della guerra sarebbe sorta una "nuova Austria". Anche qui Musil, per rendere più efficace la suggestione, crea la situazione metaforica che segue, tratta dall'articolo "Der Kompromiss", pubblicato nel numero della rivista apparso per il Natale del 1916: *Immaginiamoci un gruppetto di ragazzi che si azzuffano per una piccola mela: la smetteranno mai prima che sia ridotta a pezzetti? Ed ecco passare accanto a loro una bella macchina veloce. Non dimenticheranno forse la mela per correrle subito dietro? Alla fine della guerra ci saremo costruiti quella bella macchina, solo che dovremo impedirle di correre.* (Guerra parallela, 71)

Uomo della possibilità per eccellenza, tuttavia Musil non rinuncia certo ad una riflessione critica sulla contingenza. Il suo giudizio sulle varie sfaccettature della società austriaca è spesso impietoso. Anzitutto sul problema Stato e nazionalità. Una prima messa a fuoco la troviamo nell'articolo "Bin ich ein Österreicher?", del 20 agosto 1916, e qui Musil lamenta subito un primo elemento di debolezza nella definizione giuridica di "Austria": *All'estero dovevano essersi fatta l'idea che non esiste nemmeno più un Impero d'Austria, dal momento che tutti i nati in questo Stato non si definiscono "austriaci", ma si qualificano secondo la loro nazionalità o, nel migliore dei casi, secondo il paese della Corona in cui era situata la loro piccola patria.* (Guerra parallela, 22)

Questo dato di fatto emergente dalla realtà rileva subito la mancanza di uno Stato forte quanto basta affinché le singole nazionalità non possano prevalere su di esso. In una situazione del genere, fuori dai confini dell'Impero non era difficile immaginare l'imminente sfacelo di quello Stato. E Musil ne era dunque ben cosciente. Eppure c'era ancora una soluzione possibile e avrebbe potuto prendere forma proprio grazie all'esperienza della guerra: la definizione marcata di uno Stato che solo se forte potrà essere in grado di difendere le varie nazionalità. Ancora un passo musiliano dallo stesso articolo sopra citato: *Che poi questo austriaco parli tedesco, italiano, polacco o slovacco, passerà in secondo piano, perché al di sopra della sua nazionalità c'è lo Stato al quale deve sottostare, qualora esso la rispetti e gli offra quella protezione che solo un organismo forte può offrire a tutti i suoi membri. Allora, quando si domanderà all'operaio di Salisburgo, al viticoltore istriano, al tessitore della Slesia che cosa egli sia, in risposta si potrà ottenere, e si otterrà: 'Sono austriaco!'* (Guerra parallela, 24 s.)

Se ci trasferiamo nella finzione narrativa di "Der Mann ohne Eigenschaften" individuiamo nel conte Leinsdorf il personaggio che rappresenta la coscienza di uno Stato senza nazione e dunque la volontà di risolvere il problema delle nazionalità subordinandolo ad uno Stato centralizzato. Rispetto alla posizione assunta con gli articoli sulla "Soldaten-Zeitung", Musil, incarnatosi in qualche modo nel personaggio Ulrich, risulta su questi temi molto più ironico, distaccato e fondamentalmente scettico. E' interessante notare a questo punto come Musil svilupperà questo concetto in un altro articolo, "Das Staatsprogramm der Deutschen", datato 18 marzo 1917. La debolezza dello Stato viene indicata qui come effetto della mancanza di una nazionalità emergente tra le altre: *Ogni imbarcazio-*

<sup>14</sup> Robert MUSIL, *Gesammelte Werke*, hrsg. von Adolf Frisé, Band 7. Reinbek bei Hamburg 1978, 752.

ne ha bisogno di zavorra e un veicolo troppo leggero finisce per sbandare. Un governo che non può contare su una etnia forte e pronta ad operare responsabilmente – sia pure all'opposizione – costruisce nel vuoto. (Guerra parallela, 126)

E' evidente che qui per nazionalità forte si intende quella di lingua tedesca. Il limite è individuato da Musil nella stessa linea politica dei maggiori partiti tedeschi. Quando si trattò di discutere la questione dell'abolizione dell'autonomia, secondo la valutazione dello scrittore, espressa nello stesso articolo sopra citato: *Ancor prima che il governo potesse in qualche modo prendere posizione su quel programma, gli stessi tedeschi hanno respinto la tesi centralistica e si sono impegnati per l'autonomia.* (Guerra parallela, 127)

Il rafforzamento dello Stato infine avrà, secondo Musil, l'effetto calamita di attrarre a sé le singole nazionalità sottraendole alle spinte irredentiste. A proposito di partiti e morale pubblica, dalle colonne della "Soldaten-Zeitung" Musil non risparmiò certo le sue critiche, condensate in particolare nell'articolo, "Herr Tuechtig und Herr Wichtig", apparso il 27 agosto 1916. Dopo aver introdotto ironicamente la figura del deputato, che ci si aspetterebbe essere *intelligente, con vasta cultura, abile oratore e buon scrittore*, indirizza poi la critica al sistema parlamentare ed ai partiti. A vincere è sempre l'interesse particolare a discapito di quello generale, da identificare con lo Stato. Leggiamo dunque un significativo passo dall'articolo: *Tutto il parlamentarismo odierno è disgregato in una sequela di interessi particolari di sconfinata irrilevanza. Per darsi un'apparenza di dignità e in più un potere reale, si associano a interessi di partito o si assoggettano a quelli già esistenti. I partiti considerano loro compito primario superarsi a vicenda, e a pagarne le conseguenze sono ovviamente l'obiettività e lo Stato. Questo vale sia per i partiti di maggioranza che per le opposizioni.* (Guerra parallela, 31)

Ancora da "Herr Tuechtig und Herr Wichtig" si può verificare la definizione musiliana, finalmente in positivo, di quello che dovrebbe essere il compito del deputato. E' da sottolineare come Musil fosse ben cosciente di come tutto alla fin fine si giochi nella moralità della singola persona: *Il deputato non può e non deve ingerirsi nell'attività amministrativa, per quanto importante e necessario sia il controllo che su di essa esercita la totalità dei deputati, la camera. Deve combattere implacabilmente la corruzione in ogni forma, non deve mai diventare lo strumento per la realizzazione di esigenze particolari.* (Guerra parallela, 32)

Attento ancora all'analisi interna del suo paese, Musil si sofferma anche su un altro aspetto, quello del rapporto tra civiltà e potere politico-economico. Nell'articolo "Eine oesterreichische Kultur", del 10 dicembre 1916, sostiene in particolare che Vienna se un tempo pure lo era stata, ormai non era più il centro di una civiltà austriaca e che la società viennese non poteva più permettersi di vivere di ricordi: *Per quanto sgradevole possa suonare, la vera forza generatrice di civiltà dipende comunque dal potere economico e politico. Per dirla crudamente: arte, scienza, gioia e raffinatezza di vita hanno bisogno di un mercato; perché coloro che le creano sono uomini, e devono potersi sostenere.* (Guerra parallela, 59)

In tempo di guerra i nemici non andavano individuati certo solo all'interno della compagine sociale austriaca. E' dall'analisi della pubblicistica internazionale, affrontata nell'articolo "Presse und Krieg", dell'8 agosto 1917, che emergono da un lato la compattezza di opinione pubblica e obiettivi nazionali, come caratteristico per l'Inghilterra e gli Stati Uniti, impegnati in una campagna diffamatoria nei confronti dell'Austria, dall'altro la debolezza della stessa diplomazia austriaca: *Ad aizzare il mondo contro di noi con una preparazione durata decenni hanno contribuito, a onor del vero, tanto il lavoro della stampa a noi ostile quanto la circostanza che la nostra diplomazia non ha fatto ricorso allo stesso mezzo.* (Guerra parallela, 145)

Musil si sofferma in particolare sull'evoluzione del rapporto tra stampa e diplomazia in Inghilterra ed è interessante la valutazione morale che ne trae e che traiamo dal sopra citato articolo: *Il passaggio dalla stampa a impresa industriale, da un lato ha avuto il vantaggio di portare l'informazione a un livello di sviluppo impensabile fino a poco tempo prima, ma dall'altro ha comportato un regresso morale, perché il fare appello ai pregiudizi e ai livori delle masse non poteva che condurre all'imbarbarimento dei contenuti. La diplomazia inglese si è trovata di fronte questa evoluzione come fatto compiuto e se ne è servita per i suoi scopi.* (Guerra parallela, 147). La situazione della stampa austriaca viene definita invece *in bilico: Fra la stampa di una volta, diretta in modo pacato, che si prefigurava compiti*

culturali, e il nuovo tipo moderno, rispondente alla fame di sensazioni di milioni di persone irrequiete e al profitto spudorato. (Guerra parallela, 151) E' dunque chiaro e deciso il richiamo musiliano affinché l'Austria adottasse finalmente un servizio stampa internazionale in grado di competere con la pubblicistica prodotta dalle altre nazioni.

Avviandoci verso la conclusione, è giunto il momento di prendere in esame quello che è stato l'articolo con il quale Musil ha accompagnato l'ultimo numero della "Soldaten-Zeitung", apparso il 15 aprile 1917, significativamente intitolato "Vermächtnis". Riepilogando temi e metodologia affrontati con la rivista, lo scrittore rilancia la propria linea di fedeltà all'Austria, lontano tuttavia dal *patriottismo comodo*. Il suo continua ad essere un *patriottismo critico*, rivolto più all'intelletto ed alla volontà che non al sentimento. E a questo patriottismo dedichiamo la nostra ultima parola. *Il patriottismo critico non deve certamente soppiantare l'amor di patria naturale, che crede nella patria semplicemente perché la ama; esso rimane una delle più preziose e corroboranti fonti di salute. Ben maggiore è purtroppo il pericolo che in nome di questo amor di patria uomini sprovvisti cerchino di sopprimere quello critico. L'opinione preconcepita che nell'oratore ufficiale vede sempre un patriota e non riconosce come patriottico nessun altro atteggiamento all'infuori del suo, è uno dei più gravi pericoli per il patriottismo e cioè il pericolo di uno svuotamento interiore.* (Guerra parallela, 158 s.)

Lo 'svuotamento interiore' era un drammatico elemento della realtà sociale austriaca. Da artista qual'era, Musil utilizzò in quegli anni della "Soldaten-Zeitung" la propria lente d'ingrandimento quasi per premonire ulteriori catastrofici eventi. Di seguito e per concludere un passo ulteriore dal suo ultimo articolo: *Nulla è più certo del fatto che già con l'imminente conclusione della pace e con la realizzazione del nostro assestamento interno si sta decidendo la prossima guerra mondiale; se ci lasciamo sfuggire l'occasione di crearci le indispensabili garanzie contro una nuova minaccia, in brevissimo tempo ci troveremo un altro conflitto.*" (Guerra parallela, 122)

Individuò allora come nemici interessati ad un nuovo scatenamento della guerra la Russia e l'Italia. Lascio queste sue ultime considerazioni al vostro giudizio e al giudizio della storia. Un errore di prospettiva forse. Resta il fatto che di lì a poco più di venti anni si sarebbe scatenata la più violenta e distruttiva guerra che l'Europa e l'intera umanità abbiano mai conosciuto.